



Dal *budget* degli investimenti al *budget* delle immobilizzazioni

Disinvestimenti, immobilizzazioni esistenti, nuovi investimenti, immobilizzazioni finanziarie

Fabrizio Bencini

Dottore commercialista,
Partner KON Spa

Vincenzo Ferragina

Dottore commercialista,
Partner KON Spa

In questo momento l'allocazione delle risorse richiede delle scelte selettive; investire sul nuovo non è detto sia la cosa migliore rispetto al mantenimento del vecchio. In un contesto di questo genere la considerazione dei nuovi investimenti con il relativo *budget* merita di non essere astratta dalla considerazione delle immobilizzazioni esistenti per passare così da un *budget* degli investimenti a uno delle immobilizzazioni.

L'obiettivo di questo contributo è quello di illustrare in modo operativo come si possa costruire il *budget* delle immobilizzazioni intese come programmazione degli effetti dei nuovi investimenti/disinvestimenti sulle immobilizzazioni esistenti. Molto spesso infatti, per le società che redigono *budget* non solo economici, è usuale il tema del *budget* degli investimenti intesi come gli impegni da assumere a fronte dell'acquisto di immobilizzazioni.

Questa attività, invero molto più organizzativa che legata al controllo, per le forti ripercussioni che ha o che dovrebbe avere, trascura però l'effetto "del nuovo sul vecchio", cioè l'effetto che i nuovi impegni assumono rispetto a quelli già in essere. La considerazione solo delle nuove immobilizzazioni, spesso seguita da uffici appositi, tende a estrapolarle dal contesto aziendale quasi fossero di un'altra società.

Ragionare in modo complessivo aiuta invece ad avere chiarezza degli impatti su tutto il sistema azienda, oltre che a fornire un contributo diretto al *budget* patrimoniale, di fatto completando la sezione immobilizzazioni.

In questo senso il legame fra investimenti e immobilizzazioni è sintetizzato dalla seguente formula:

$$\text{immobilizzazioni di fine periodo} = \text{immobilizzazioni iniziali} + \text{investimenti} - \text{disinvestimenti}$$

In questo senso, per la determinazione su base mensile delle immobilizzazioni, dovremo separatamente analizzare la dinamica delle immobilizzazioni di inizio periodo, degli investimenti che nel periodo stesso si intenderanno fare e infine degli eventuali disinvestimenti.

I disinvestimenti

La prima sezione da considerare è quella relativa alle attività di disinvestimento.

Le informazioni da avere a disposizione sono le seguenti:

- mese nel quale si intende effettuare il disinvestimento;

- costo storico e valore ammortizzato fino all’inizio del mese nel quale si effettua la cessione;
- valore della cessione.

Queste informazioni da gestire a livello di singolo disinvestimento permettono di “scaricare” dagli investimenti ancora in essere all’inizio del mese, che vedremo nella sezione immediatamente successiva, quelli che si andranno a cedere. Lo scarico deve essere effettuato nella categoria corrispondente al bene venduto.

Le immobilizzazioni esistenti

Le fasi in cui si articola il calcolo per l’evoluzione degli investimenti esistenti è il seguente.

1. Raggruppamento delle immobilizzazioni all’interno delle categorie materiali e immateriali per gruppi omogenei di aliquota; i tre valori da considerare in partenza sono:

- il costo storico;
- il fondo ammortamento accumulato fino a inizio periodo;
- l’aliquota di ammortamento.

2. Scarico dalle immobilizzazioni esistenti in ciascun mese dei beni disinvestiti così come definiti nella sezione precedente: in particolare, si dovrà scalare dalla riga del costo storico il costo storico corrispondente al bene ceduto e da quella relativa al fondo di ammortamento il fondo di ammortamento corrispondente al bene oggetto di cessione. Il risultato che si ottiene da questa operazione di rettifica consente di avere le immobilizzazioni ef-

fettivamente utilizzate nel periodo e quindi quelle su cui effettuare gli ammortamenti.

3. Effettuazione degli ammortamenti su base mensile e alimentazione del fondo di ammortamento con conseguente determinazione del valore netto dato dalla differenza tra il costo storico e il fondo così alimentato.

Si veda l’esempio in *tabella 1*.

I nuovi investimenti

Per la quantificazione dei nuovi investimenti si dovrà redigere con i responsabili coinvolti un programma di intervento che sia legato alle attese di sviluppo e si inserisca in modo omogeneo con gli altri *budget*.

In particolare, l’attività da compiere dovrà produrre come risultato quello della quantificazione:

- del mese nel quale è effettuato l’investimento;
- dell’importo;
- della vita utile con la conseguente effettuazione degli ammortamenti.

Spesso l’articolazione dei nuovi investimenti riguarda veri e propri progetti ed è effettuata con un livello di analisi elevato. Ai fini dell’elaborazione del *budget* patrimoniale, è opportuno sintetizzare gli investimenti per mese e per categoria omogenea di ammortamento.

Questa attività permette di non appesantire con troppe informazioni il processo di calcolo, mentre restano le schede di supporto degli utili elementi di approfondimento. Questa attività passa sotto il no-

Tabella 1

Euro	Storico	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	...	Dicembre	
IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI								
INVESTIMENTI MATERIALI								
Investimenti	1.000.000	1.000.000	—	—	—	—	—	
Periodo di amm.to (mesi)	60							
Totale immobilizzazioni lorde	1.000.000	1.000.000	1.000.000	1.000.000	1.000.000	1.000.000	1.000.000	
Ammort. ordinari INVESTIMENTI MATERIALI								
* Ammortamenti sugli investimenti di gennaio		16.667	16.667	16.667	16.667	16.667	16.667	
* Ammortamenti sugli investimenti di febbraio			—	—	—	—	—	
* Ammortamenti sugli investimenti di marzo				—	—	—	—	
* Ammortamenti sugli investimenti di aprile					—	—	—	
* Ammortamenti sugli investimenti di ...						—	—	
* Ammortamenti sugli investimenti di dicembre							—	
Costo storico	1.000.000							
Totale ammortamenti INVESTIMENTI MATERIALI		(16.667)	(16.667)	(16.667)	(16.667)	(16.667)	(16.667)	
Fondo amm.to INVESTIMENTI MATERIALI	Fondo	(300.000)	(316.667)	(333.333)	(350.000)	(366.667)	(383.333)	(500.000)
Immobilizzazioni nette INVESTIMENTI MATERIALI		683.333	666.667	650.000	633.333	616.667	500.000	



Tabella 2

Euro	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	...	Dicembre
IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI						
IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI						
Investimenti	---	500.000	---	200.000	---	---
Periodo di amm.to (mesi)	60					
Totale immobilizzazioni lorde	---	500.000	500.000	700.000	700.000	700.000
Ammort. ordinari IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI						
* Ammortamenti sugli investimenti di gennaio	---	---	---	---	---	---
* Ammortamenti sugli investimenti di febbraio		8.333	8.333	8.333	8.333	8.333
* Ammortamenti sugli investimenti di marzo			---	---	---	---
* Ammortamenti sugli investimenti di aprile				3.333	3.333	3.333
* Ammortamenti sugli investimenti di ...				---	---	---
* Ammortamenti sugli investimenti di dicembre						---
Totale ammortamenti IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI	---	(8.333)	(8.333)	(11.667)	(11.667)	(11.667)
Fondo amm.to IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI	---	(8.333)	(16.667)	(28.333)	(40.000)	(121.667)
Immobilizzazioni nette IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI	---	491.667	483.333	671.667	660.000	578.333

me di “budget degli investimenti”.

A titolo di esempio si veda la *tabella 2*.

Infine è necessario creare un prospetto riassuntivo che esprima sinteticamente i dati sopra raccolti e che prende il nome di “budget delle immobilizzazioni”:

- immobilizzazioni esistenti al netto dei disinvestimenti programmati;
- nuovi investimenti.

La somma delle due informazioni restituisce un quadro sintetico, in cui per ogni mese si mostrerà il saldo delle immobilizzazioni nette, come si potrà notare dall'esempio di *tabella 3*; tale saldo sarà riportato all'interno dello stato patrimoniale.

Le immobilizzazioni finanziarie

Le considerazioni sopra riportate riguardano in modo specifico le categorie di immobilizzazioni per le quali è previsto il processo di ammortamento e quindi:

- le immobilizzazioni immateriali;

– le immobilizzazioni materiali.

In realtà possono essere facilmente estese anche a quelle finanziarie semplicemente eliminando la dinamica di ammortamento e considerando la più frequente azione di svalutazione cui possono essere interessate, alla luce di risultati penalizzanti rispetto al valore di iscrizione.

Dovranno essere considerate singolarmente le partecipazioni detenute o le voci sempre iscritte fra le immobilizzazioni finanziarie.

L'eventuale svalutazione della singola partecipazione sarà inserita nel mese nel quale sarà effettuata, quindi generalmente nel mese contestuale o successivo a quello della chiusura del bilancio della partecipata.

Per quanto attiene alle rivalutazioni, tema oggi di più frequente attuazione, a seguito dell'applicazione dei principi contabili internazionali, vi sarà un meccanismo di identica tempistica a quello della svalutazione, ma con un meccanismo inverso: in luogo di prevedere una diminuzione della voce inserita nelle immobilizzazioni finanziarie, se ne prevede un incremento.

Anche in questo caso sarà poi utile un prospetto

Tabella 3

Euro	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	...	Dicembre
GRAN TOTALE IMMOBILIZZAZIONI						
Totale ammortamenti	(16.667)	(25.000)	(25.000)	(28.333)	(28.333)	(28.333)
Fondo amm.to	(316.667)	(341.667)	(366.667)	(395.000)	(423.333)	(621.667)
Immobilizzazioni nette	683.333	1.158.333	1.133.333	1.305.000	1.276.667	1.078.333
Investimenti	1.000.000	500.000	---	200.000	---	---

Tabella 4

Euro	Storico	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	...	Dicembre
IMMOBILIZZAZIONI FINANZIARIE							
PARTECIPAZIONE ALPHA	100.000	100.000	100.000	150.000	150.000	150.000	150.000
Rivalutazione			50.000				
Svalutazione							90.000
Valore finale	100.000	100.000	150.000	150.000	150.000	150.000	60.000

riassuntivo che sintetizzi tutte le voci prima analiticamente considerate (tabella 4).

Conclusioni

Le considerazioni che precedono permettono di avere un quadro completo della dinamica delle immobilizzazioni. Tale visione ha due tipologie di riflessi:

- operativi;
- finanziari.

Da un punto di vista operativo, la considerazione del *budget* delle immobilizzazioni, all'interno del quale si colloca quello degli investimenti, permette di coordinare le attività complessive dell'impresa su un tema così rilevante per gli effetti, stabilendo le risorse totali impiegate a lungo termine. È utile, soprattutto in un periodo come questo di forti turbolenze e di cambi di scenario repentini, non avere settarismi informativi che impediscono di fatto di avere chiare delle visioni d'insieme. Il particolare non deve andare a discapito del generale. In questo caso, quindi, non sarà sufficiente considerare i nuovi investimenti

astraendoli dal contesto complessivo, non avendo la sicurezza del loro ritorno. Occorrerà considerarli insieme a quanto già in essere per definire degli scenari alternativi, in cui non è detto che la cosa migliore da fare sia completare il nuovo e dismettere il vecchio. Una decisione del genere deve essere assunta solo con una visione completa. Gli uffici competenti per i nuovi investimenti non potranno agire indipendentemente dal contesto e quindi dall'esistente.

Da un punto di vista finanziario, ancora una volta, il momento impone delle regole di condotta molto più orientate al *business*: accogliere degli investimenti valutandone la sostenibilità finanziaria indipendentemente dal contesto aziendale in cui si inseriscono è insufficiente.

Occorrerà ragionare per flussi differenziali: determinare quindi che cosa si avrebbe senza questi investimenti e una volta che questi investimenti sono stati inseriti in azienda. Materialmente si dovrà fare una differenza tra due flussi, uno con e uno senza investimenti; in entrambi, naturalmente, si dovrà considerare l'assetto delle immobilizzazioni esistenti, a conferma che è preferibile avere un quadro completo rappresentato appunto dal *budget* delle immobilizzazioni.

pianificazione, finanza e controllo